



Commento alla Liturgia di don Carlo Molari

Battesimo del Signore

Anno A

Mt. 3, 13-17

¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

INTRODUZIONE

La liturgia di oggi ha un tema molto chiaro: celebriamo il battesimo di Gesù. Rifletteremo sul significato che ha avuto per lui questo rito, che è un rito di conversione per la remissione dei peccati in attesa della venuta del regno di Dio. E poi ci chiederemo cosa possa significare oggi celebrare e quindi rievocare anche il nostro battesimo. Lo faremo anche rinnovando le promesse battesimali al posto del Credo.

Cominciamo mettendoci di fronte a Dio, perché anche noi abbiamo bisogno di invocare la misericordia per la remissione dei peccati, ma soprattutto per quei peccati che caratterizzano la società intera; perché Gesù si è sottomesso al rito del battesimo proprio in funzione del regno di Dio che stava per annunciare. E predicare il regno di Dio significa riconoscere che c'è un male che mina la vita della comunità umana, per cui c'è un rinnovamento che non è solo personale: è un rinnovamento di strutture, un rinnovamento di rapporti, un cambiamento di orientamento, dei valori di fondo che regolano le nostre scelte. Prepariamoci perciò a chiedere la luce del Signore per capire bene ciò che a noi è chiesto. E intanto disponiamoci a riconoscere i nostri peccati invocando la sua misericordia.

COLLETTA

Preghiamo. Celebrando la decisione di Gesù di farsi battezzare da Giovanni come impegno di rinnovamento per la propria vita, egli si preparava così a lasciare la casa, il lavoro, la famiglia per annunciare il Vangelo del regno. Con questa memoria, Padre, ricordiamo anche l'impegno che noi abbiamo assunto come discepoli del tuo Figlio, di essere testimoni nel mondo del tuo amore misericordioso, del rinnovamento che il tuo Spirito può far fiorire continuamente nella storia degli uomini.

Dacci di essere consapevoli della fedeltà che ci è richiesta per continuare la testimonianza del tuo Figlio, che Tu hai glorificato per la sua fedeltà e ora vive e regna con Te nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una parola prima per ricordare il significato che Giovanni dava al rito che aveva costruito per segnare l'inizio di un cammino nuovo per coloro che, consapevoli della svolta che doveva accadere, volevano prepararsi alla tappa nuova della storia di salvezza.

Probabilmente c'erano altri che praticavano questo rito di immersione nell'acqua con l'intento di prepararsi ai nuovi tempi. In ogni caso occorre distinguere il battesimo di

Giovanni da quelle forme rituali di purificazione attraverso l'acqua che erano consuete, come lo sono tuttora, presso diversi popoli. Il battesimo che Giovanni praticava era infatti singolare. Prima di tutto era un rito che si celebrava una volta sola nella vita - a differenza di quelle purificazioni quotidiane o settimanali o in particolari circostanze dell'anno - per indicare l'impegno di conversione, un cambiamento di vita che doveva restare stabile, definitivo. E poi era in vista della remissione dei peccati, quindi questi si dichiaravano. Non che venissero già perdonati, perché la remissione dei peccati sarebbe avvenuta quando l'evento che attendevano, a cui si preparavano, sarebbe accaduto. Era la venuta del 'regno di Dio', era l'inizio della 'nuova alleanza'. Venivano utilizzate diverse formule, ma certo aspettavano un evento sconvolgente, tanto che a volte veniva presentato anche con caratteri apocalittici; ma erano raffigurazioni simboliche di un'irruzione nuova dell'azione di Dio nella storia degli uomini, che avrebbe comportato una modalità nuova del rapporto tra il popolo e Dio. In che cosa poi consisteva questo evento salvifico nessuno lo sapeva, lo immaginavano in diverso modo, c'erano diverse interpretazioni.

Già da molto tempo attendevano questo evento. Il gruppo di Qumran già da 150 anni s'era separato dal tempio, si era stabilito vicino al Mar Morto con un ordinamento particolare e anche una liturgia particolare, proprio in attesa di questo evento. Non sappiamo esattamente che rapporto avesse Giovanni con questi gruppi di esseni che erano lungo il Giordano, ma certamente aveva un'ispirazione analoga. Oggi sappiamo molto bene quali erano le caratteristiche della comunità di Qumran, perché ci sono pervenuti, in base alle scoperte fatte dal '47 in avanti su questa comunità, moltissimi documenti che ormai sono tutti tradotti e sui quali si stanno sviluppando numerosi studi interessanti, che ci sono stati utilissimi per individuare il clima culturale e spirituale del tempo di Gesù. La straordinaria fioritura attuale degli studi su Gesù - continuamente escono volumi che ricostruiscono la storia di Gesù, il suo messaggio e la sua esperienza - si basa appunto su questi documenti, come pure sulla scoperta della biblioteca gnostica di un'altra comunità, questa successiva, con infiltrazioni un po' devianti rispetto alla tradizione ebraica e anche delle prime comunità cristiane, scoperta a Nag Harnmadi. Tutto questo ha favorito una ricerca molto dettagliata e profonda da parte di molte persone proprio su questa fase della storia del popolo ebraico: il periodo di Gesù, quello immediatamente precedente e quello successivo.

Cosa rappresenta per Gesù l'esperienza del battesimo? Noi non possiamo ben descriverla, perché, come avete sentito, viene presentata in rapporto a un momento di preghiera che Gesù ha avuto dopo il battesimo. Leggiamo in Luca: *"dopo che tutto il popolo fu battezzato e anche Gesù fu battezzato, mentre stava in preghiera, il cielo si aprì"*. Gesù ha compiuto quindi un'esperienza spirituale di rapporto profondo con Dio, che l'ha condotto ad una decisione o a confermare forse una decisione che stava già maturando: quella di ritirarsi poi a pregare e a riflettere nel deserto, per poi avviare una propria attività, che proseguisse quella di Giovanni. È solo quando Giovanni fu imprigionato che Gesù iniziò la sua attività personale, cominciando proprio con quei quattro amici che aveva incontrato alla sequela del Battista. Quindi c'è una continuità innegabile tra l'attività di Giovanni Battista e l'attività di Gesù, anche se, come sapete, ci sono delle differenze notevoli come stile. L'esperienza del battesimo rappresenta quindi per Gesù la conferma di quella chiamata che egli forse avvertiva già da tempo, la chiamata a lasciare tutto - il lavoro, la famiglia - per dedicarsi alla predicazione del regno di Dio. Questa decisione che Gesù maturava ebbe quel giorno una conferma decisiva per lui. In che cosa sia consistita questa voce non sappiamo, ma non pensate sia stata qualcosa che scendeva dall'alto: Gesù ha sentito dentro di sé una forza, un'energia nuova, quello che chiamavano lo Spirito.

È un'esperienza che anche noi facciamo tante volte nella vita, quando stiamo prendendo una decisione di cambiamento profondo e ci mettiamo in un atteggiamento di preghiera:

avvertiamo ad un certo momento una forza straordinaria che ci consente di superare quelle difficoltà, di dissipare quei dubbi, quelle incertezze che ci assalgono fino all'ultimo momento della decisione. Anzi, molte volte proprio quando si sta per prendere la decisione tutto sembra oscurarsi. Però arriva il momento in cui tutto diventa chiaro e si sente un'energia nuova, capace di farci compiere delle azioni che prima non pensavamo neppure possibili da parte nostra.

Quindi Gesù ha compiuto una vera esperienza spirituale. E sarebbe per noi utile riuscire a creare un clima di preghiera - anche oggi nella liturgia oppure quando torniamo a casa - in cui rivivere in qualche modo, di riflesso, ciò che Gesù ha vissuto. Perché come discepoli di Gesù noi dovremmo educarci a percorrere le sue tappe di vita, per assimilare il suo modo di vivere il rapporto col Padre, di accogliere la sua Parola che in lui diventava carne, per usare l'espressione di Giovanni 1,14. Dovremmo quindi rivivere quelle esperienze in cui Gesù accoglieva lo Spirito e giungeva in certi momenti a compiere gesti straordinari, proprio per questa fedeltà nell'accoglienza della Parola e dello Spirito di Dio. Ecco, se noi riuscissimo in certe circostanze a vivere quell'esperienza che Gesù ha compiuto, forse scopriremmo in un modo nuovo il senso della sua preghiera e quella decisione di sottomettersi al battesimo di Giovanni. Quella decisione sconcertava i discepoli. Soprattutto dopo la morte di Giovanni e dopo la morte di Gesù c'era difficoltà ad affermare che Gesù era andato da Giovanni, era stato suo discepolo ed aveva ricevuto da lui il battesimo, per cui pian piano si realizzò quella trasformazione che presenta Giovanni già consapevole di quello che Gesù doveva fare e quindi come colui che preparava la strada a Gesù.

In realtà questa è una lettura successiva: quando Giovanni ha cominciato non ha cominciato per preparare la strada a Gesù, ma per preparare la gente ad accogliere l'evento che sarebbe accaduto; che poteva essere anche la venuta del Messia, ma non è che Giovanni avesse l'intenzione di fare in modo che Gesù fosse accolto. Giovanni non conosceva Gesù, il Vangelo lo dice chiaramente: *"Io non lo conoscevo"*. Era quindi una predicazione autonoma quella di Giovanni, che anzi al tempo in cui stavano accadendo questi eventi ha avuto più impatto di Gesù nella società. Questo non significa che ha avuto un'influenza nella storia degli uomini, perché la storia degli uomini è quella successiva, che ha mostrato chiaramente che i discepoli di Giovanni poi sono scomparsi: alcuni di loro, o forse molti, sono confluiti nelle comunità dei discepoli di Gesù.

Quindi si capisce perché nel Vangelo Giovanni viene presentato come il precursore di Gesù: di fatto lo è stato, ma questo non significa che fosse già nella sua intenzione. Questo avviene sempre nella nostra storia: tutti gli eventi della nostra vita, come gli eventi della storia, hanno significati più profondi di quelli che noi riusciamo a capire o di cui abbiamo consapevolezza nel deciderli e nel viverli.

Perché questo avviene? Per chi crede in Dio la risposta è molto semplice: perché in azione nella storia degli uomini c'è una realtà più grande della nostra vita, c'è un'energia che è molto più profonda e più ricca di quelle espressioni che può avere in noi, nelle nostre giornate. Per questo possiamo accogliere forme nuove di energia di vita e attendere modalità nuove di umanità.

Ma queste possiamo impedirle con i nostri rifiuti, con le nostre resistenze. Per questo Giovanni, come farà poi anche Gesù, predicava la conversione, perché l'azione di Dio non può irrompere nella storia umana se non diventa decisione di uomini, scelte compiute da gruppi, da popoli.

Ed è in questa prospettiva che si capisce l'altro aspetto del battesimo di Gesù, cioè il fatto che fosse 'per la remissione dei peccati'. Anche questo elemento dava fastidio ai suoi discepoli, dato che consideravano Gesù - come di fatto era - giusto, senza peccato. Perché mai allora andare a ricevere da Giovanni il battesimo per la remissione dei peccati?

C'è un aspetto importante da capire in questa scelta di Gesù ed è il peccato del mondo, cioè il peccato in cui tutti siamo coinvolti, quelle resistenze che dipendono dagli idoli della nostra vita. Pensate oggi l'attaccamento ai beni, la volontà di dominio sugli altri, pensate la ricerca assoluta del piacere, del benessere come ragione di vita, del possesso delle cose che conduce oggi a delle forme di ingiustizia molto, molto evidenti nel mondo. Pensate alla corsa agli armamenti, anche atomici, che oggi sembra rinnovarsi, della cui pazzia il Papa ha invitato a rendersi conto nel messaggio di Capodanno. Già tacere, già non reagire, sarebbe diventare responsabili di queste scelte che stanno avvenendo, che disperdono una quantità enorme di beni dell'umanità, per cui poi tanti popoli o anche gruppi sociali cadono nella povertà, perché i mezzi vengono utilizzati per queste spese pazzesche che ci auguriamo che poi non abbiamo risultato, perché se le armi prodotte venissero utilizzate sarebbe una grande tragedia.

Quest'ingiustizia strisciante, questa ricerca egoistica del proprio interesse a scapito degli altri è un male in cui tutti siamo coinvolti e che deve essere redento da qualcuno. Cioè ci vuole sempre qualche gruppo, qualche comunità, qualche persona - ma oggi le persone singole in questo senso sono insufficienti - che si mettono insieme per iniziare una strada nuova, per reagire, per caricarsi del male del mondo e mettere in moto dinamiche opposte. La redenzione del male non può venire da chi è nel male; può venire solo da chi è coinvolto in modo minore nel male, da chi ne diventa consapevole, si sente responsabile e si mette in accoglienza della forza della vita da tradurre in gesti nuovi di fraternità, di misericordia, di condivisione, di giustizia, di pace, aprendo così strade inedite all'umanità.

Questo è il senso della nostra preghiera e quindi questo è anche il senso dell'impegno che rinnoviamo continuamente. Oggi lo faremo con la rinnovazione delle promesse battesimali, che nella liturgia viene consigliata proprio in questa funzione redentrice del mondo. Non semplicemente per i nostri peccati di cui siamo consapevoli, ma per il peccato che ci unisce tutti in un'avventura umana da cui non possiamo uscire se non attraverso una decisione comune di maggiore giustizia e di maggiore fedeltà alla vita. Chiediamo allora oggi al Signore di essere anche noi consapevoli, come fu Gesù a quel tempo, dell'urgenza di un cambiamento che riguarda molte persone, per le quali è necessario che ci siano simboli comuni in cui, coinvolti insieme, iniziamo e rinnoviamo continuamente questo inizio di fedeltà al Vangelo. Chiediamo al Signore di essere oggi maggiormente consapevoli di questo impegno comune, anche perché la remissione dei peccati, che veniva promessa allora nel battesimo di Giovanni, diventi per noi una realizzazione, perché Cristo ormai ha immesso lo Spirito nuovo nel mondo. Ma non può essere efficace e purificatore se non diventa decisione comune di molte persone che aprendosi all'azione di Dio indicano quel traguardo che ci è posto di fronte: diventare tutti insieme figli di Dio.